



INFORMATIVA AL PUBBLICO
(terzo Pilastro)
31 dicembre 2017

Generalfinance S.p.A.
intermediario finanziario iscritto all'albo ex articolo 106 Testo unico bancario
appartenente a "GFG - Gruppo Finanziario General"
soggetto alla direzione e coordinamento di "GGH - Gruppo General Holding S.r.l."
n. reg. imprese Milano, cod. fisc. e p.iva 01363520022 - c.s. € 3.275.758 i.v.
avente sede legale a Milano, Via Giorgio Stephenson n.43A (MI-20157) e
Direzione Generale a Biella, Via Carso n. 36 (BI-13900).
www.generalfinance.it - info@generalfinance.it - generalfinance@pec.it

Sommario

PREMESSA	5
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO.	7
Sistema dei controlli interni	7
Funzione Unica di Controllo	8
Funzione Antiriciclaggio	10
Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione	12
Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno	12
Rischio di credito	12
Rischio operativo	15
Rischio di concentrazione	17
Rischio di tasso d'interesse	18
Rischio di liquidità	18
Rischio strategico	19
Rischio di reputazione	19
Rischio di compliance	Errore. Il segnalibro non è definito.
Rischio di mercato	20
Rischio residuo	20
Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013	Errore. Il segnalibro non è definito.
Informazioni relative ai sistemi di governance	22
Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione	23
Flussi informativi della Funzione Unica di Controllo	23
Flussi informativi della Funzione Antiriciclaggio	24
Flussi informativi della società di revisione legale dei conti	24
Flussi informativi dell'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001.	25
2. AMBITO DI APPLICAZIONE	26
3. FONDI PROPRI	27
Riconciliazione tra fondi propri e Stato Patrimoniale risultante da bilancio	27
Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	27
Informazioni sui fondi propri	28
4. REQUISITI DI CAPITALE	30
Adeguatezza capitale interno – modello valutativo	30
Requisiti patrimoniali	30
5. RISCHIO DI CONTROPARTE	32
6. RISERVE DI CAPITALE	33
7. INDICATORI SULLA RILEVANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE	34
8. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI	35
Definizione di crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili	35
Metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche	35
Rettifiche di valore specifiche	35
Rettifiche di valore generiche	Errore. Il segnalibro non è definito.
Informativa quantitativa	36
9. ATTIVITA' NON VINCOLATE	41
10. USO DELLE ECAI	42

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	43
12. RISCHIO OPERATIVO	44
13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	45
14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	46
15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	47
16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE	48
17. LEVA FINANZIARIA	49

Premessa

La normativa di Basilea, volta a rafforzare la disciplina di mercato mediante un generale rafforzamento delle regole riguardanti il capitale e la liquidità, finalizzate a rendere il sistema più solido e capace di assorbire gli *shock* finanziari, ha posto in capo agli intermediari finanziari obblighi informativi circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali delle strutture e dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione.

Il sistema definito dagli Accordi di Basilea può essere schematizzato come una struttura basata sui seguenti tre pilastri.

- il "**Primo Pilastro**", che definisce i requisiti patrimoniali idonei a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria;
- il "**Secondo Pilastro**", che richiede agli enti di dotarsi di una strategia e di un processo di autovalutazione e controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, lasciando alla responsabilità dell'Autorità di Vigilanza la verifica dell'affidabilità e della coerenza del processo aziendale, ed intervenire, ove necessario, con la richiesta di opportune misure correttive;
- il "**Terzo Pilastro**", che introduce obblighi di informativa al pubblico finalizzata a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche e degli intermediari finanziari. In tale ambito, il Comitato di Basilea ha introdotto maggiori requisiti di trasparenza e più dettagliate informazioni sulla composizione del capitale regolamentare, sull'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei processi che banche e intermediari finanziari hanno posto in essere per giungere all'identificazione, alla misurazione ed al presidio dei rischi stessi. La regolamentazione ha previsto anche maggiori informazioni da fornire relativamente alle modalità con cui l'intermediario calcola i *ratio* patrimoniali.

L'ordinamento giuridico comunitario ha recepito i contenuti di Basilea III con due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (c.d. "Terzo Pilastro");
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 ("CRD IV"), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, tramite le quali la normativa nazionale è stata aggiornata rispetto alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale. In particolare:

- la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani ("**Circolare 285/2013**"), e
- la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 ("**Testo Unico Bancario**" o "**TUB**") e ai gruppi finanziari ("**Circolare 288/2015**").

In ragione di ciò, gli intermediari finanziari sono tenuti a pubblicare le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua (art. 433 del CRR), valutando l'opportunità di pubblicare, con maggiore frequenza, alcune o tutte le informazioni (in particolare su Fondi propri e requisiti patrimoniali), alla luce delle caratteristiche rilevanti della loro attività.

In ottemperanza a tale obbligo, **GENERALFINANCE S.P.A.** (di seguito "**Generalfinance**" o "**Società**"), intermediario finanziario iscritto all'albo ex art. 106 del TUB, predispone e pubblica sul sito aziendale www.generalfinance.it il presente documento ("**Informativa al Pubblico**").

In virtù del principio di proporzionalità, cui è improntata la normativa di riferimento, il dettaglio dell'Informativa al Pubblico è modulato in relazione al grado di complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta da Generalfinance. Essa è finalizzata a fornire informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione, alla gestione ed alla misurazione dei rischi cui è esposta la Società. Le informazioni ivi fornite sono distribuite in funzione della specifica area informativa di riferimento, secondo l'ordine dettato dal CRR.

Generalfinance ha pubblicato tutte le informazioni ritenute rilevanti e, pertanto, non si è avvalsa della facoltà di omissione di informazioni "riservate" o "esclusive", non essendo tale casistica applicabile alla realtà aziendale.

I dati di seguito esposti sono coerenti con il bilancio al 31 dicembre 2017; le informazioni quantitative, laddove non diversamente specificato, sono rappresentate in unità di euro.

L'Informativa al Pubblico, prima della sua pubblicazione sul sito aziendale, è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio.

La Società, nel corso della sua pluriennale operatività nel settore *factoring*, ha implementato idonei dispositivi di governo societario nonché efficaci strutture e processi di gestione e controllo, al fine di monitorare i rischi cui è sottoposta ed ottenere un adeguato bilanciamento tra obiettivi di redditività e di rischio. In ragione di ciò, il sistema organizzativo e dei controlli interni, definito dagli organi aziendali, assicura una gestione aziendale caratterizzata da efficacia e controllo delle diverse tipologie di rischio aziendale.

La Società, come definito nel proprio Statuto, adotta il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) ed un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Entrambi sono di nomina assembleare con durata triennale della carica. Tale configurazione risulta la più idonea ad assicurare una sana e prudente gestione della Società.

In tale contesto, Generalfinance ha definito la propria politica per il governo dei rischi (c.d. "*risk policy*") – soggetta a periodico riesame per assicurarne l'efficacia nel tempo – e vigila, nel continuo, sul concreto funzionamento dei processi di gestione e controllo.

La *risk policy*, descritta nel documento denominato "*Policy di governance del processo ICAAP*"¹ ("**Policy ICAAP**"), individua e/o definisce:

- la politica di gestione dei rischi e le responsabilità delle singole funzioni aziendali coinvolte in tale processo;
- i rischi cui la Società è sottoposta, identificando le più opportune metodologie di misurazione degli stessi ed i flussi informativi che sintetizzano le attività di monitoraggio;
- il processo annuale di *assessment* sull'adeguatezza del capitale interno.

Sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni implementato dalla Società ("**SCI**") è costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle procedure interne.

Il SCI di Generalfinance si articola come segue:

- a. controlli di primo livello, anche detti controlli "di linea", diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con le attività esercitate. I controlli di linea sono finalizzati a garantire un presidio immediato e diretto su ogni attività aziendale attraverso verifiche, riscontri e monitoraggio, la cui esecuzione compete agli addetti delle unità operative interessate.

Nello specifico, tali tipologie di controlli:

- dipendono dal responsabile di ogni attività, che è tenuto a organizzarli e mantenerli aggiornati;
- sono svolti con una periodicità coerente con il tipo di operatività che devono presidiare;

¹ Processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*).

- sono, per quanto possibile, automatizzati e/o incorporati nelle procedure informatiche.
- b. Controlli di secondo livello, diretti ad assicurare la gestione dei rischi e la conformità dell'attività aziendale rispetto alle norme di riferimento. Essi si articolano principalmente in:
- controlli sulla gestione dei rischi, volti ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare tutti i rischi assunti o assumibili;
 - controlli sulla conformità, volti a presidiare la gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);
 - controlli volti a presidiare il rischio di riciclaggio, legato all'utilizzo dei proventi (denaro, beni e altre utilità) derivanti da attività criminali in attività legali, con la finalità di occultare la provenienza illecita tramite operazioni atte a ostacolare la ricostruzione dei movimenti di capitale.
- c. Controlli di terzo livello, rientranti nell'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Il SCI implementato dalla Società affida ad una funzione unica, denominata "**Funzione Unica di Controllo**" (o anche "**FUC**") lo svolgimento dei controlli di secondo e di terzo livello.

Tale configurazione è stata adottata in quanto Generalfinance rientra nella "classe 3", sottoclasse "intermediari minori"². Agli intermediari finanziari minori, infatti, è consentito costituire un'unica funzione aziendale di controllo³, purché essa non sia oggetto di esternalizzazione (con l'esplicita eccezione dell'ipotesi in cui le funzioni aziendali di controllo siano esternalizzate nell'ambito del gruppo finanziario).

Sono escluse dalle competenze della FUC le attività attinenti alla funzione antiriciclaggio⁴, che, nella struttura organizzativa di Generalfinance, sono affidate ad una funzione autonoma ("**Funzione Antiriciclaggio**").

Funzione Unica di Controllo

In forza di quanto precede, la Funzione Unica di Controllo di Generalfinance concentra in sé le seguenti responsabilità e attività:

- a. funzioni di gestione dei rischi ("Risk Management"), ovvero attività di gestione del rischio finalizzate a verificare il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, la gestione dei rischi concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza. Nello specifico, la FUC, con riferimento alle attività di controllo dei rischi aziendali:

2 Rientrano nella sottoclasse "Intermediari minori": «I gruppi finanziari e gli intermediari finanziari appartenenti alla classe 3 con attivo uguale o inferiore a 250 milioni di euro (3), ad eccezione di quelli che:

- sono capogruppo di un gruppo finanziario;
 - hanno effettuato operazioni di raccolta tramite strumenti finanziari diffusi tra il pubblico;
 - hanno originato operazioni di cartolarizzazione;
 - svolgono attività di concessione di finanziamenti, in via prevalente o rilevante, nella forma del rilascio di garanzie;
 - sono autorizzati anche alla prestazione di servizi di pagamento, all'emissione di moneta elettronica o alla prestazione di servizi di investimento;
 - utilizzano strumenti finanziari derivati per assumere posizioni speculative;
 - assumono il ruolo di servicer in operazioni di cartolarizzazione;
 - svolgono l'attività di erogazione di finanziamenti agevolati e/o di gestione di fondi pubblici.
- (Titolo IV, Capitolo 14, Sez. III, par. 2, Circolare 288/2015).

3 Titolo III, Capitolo 1, Sez. III, par. 2, Circolare 288/2015.

4 «La funzione in argomento (n.d.r. di riciclaggio) può anche essere attribuita alle strutture che svolgono le funzioni di controllo di conformità o di risk management. Le medesime attribuzioni non possono essere assegnate alla funzione di revisione interna» (Capitolo Secondo, Sezione I, Paragrafo 1: "Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231".).

- collabora, per gli ambiti di propria competenza, alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi della Società, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, definiti dall'Organo con funzioni di supervisione strategica e dall'Organo di gestione;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- concorre a misurare l'impatto che il profilo di rischio assunto (o assumibile) determina in termini di allocazione del capitale, anche con riferimento all'evoluzione dello stesso ed a futuri scenari;
- analizza e monitora tutti i rischi rilevanti sostenuti nell'attuazione della strategia stabilita, anche con riferimento alla sua evoluzione ed ai potenziali scenari futuri, relazionando il risultato di tale analisi al *management* e ai diversi livelli dell'organizzazione aziendale, evidenziandone gli eventuali aspetti di criticità;
- interviene nella periodica validazione dei risultati prodotti nell'ambito della gestione dei rischi ed offre al *management* aziendale strumenti di simulazione circa i possibili impatti delle scelte strategiche della Società.

b. Funzioni di conformità alle norme ("Compliance"), ovvero attività di controllo di conformità finalizzate a vigilare sulla conformità delle procedure, dei regolamenti e delle *policy* aziendali alle disposizioni normative. In particolare, la FUC, con l'ausilio della funzione legale, identifica le norme applicabili alla Società, valutandone l'impatto sull'attività aziendale e proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati. Nello specifico:

- identifica nel continuo le norme applicabili alla Società e alle attività da essa prestate nonché ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni e strutture aziendali coinvolte;
- verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- verifica il rispetto delle disposizioni normative, anche in termini di conformità delle procedure/processi aziendali, monitorando, sia in via continuativa che in relazione a specifiche necessità, gli ambiti di analisi di propria competenza, prestando particolare attenzione ai cambiamenti normativi;
- effettua attività di consulenza e promuove iniziative per il recepimento delle norme all'interno dei processi e delle procedure aziendali;
- verifica che la formazione erogata ai dipendenti contenga gli elementi necessari per adempiere correttamente e adeguatamente agli obblighi normativi;
- partecipa alla mappatura dei processi della Società, definendo i rischi di conformità e i controlli a mitigazione di tali rischi.

c. Funzioni di revisione interna ("Internal Audit"), ovvero attività di revisione interna finalizzata a controllare, anche con verifiche *ex post* presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione proposte circa i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo ed alle procedure. In tale ambito, la revisione interna ha il compito di:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;

- controllare l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- effettuare dei *test* periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espletare compiti di accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione o dal Collegio Sindacale;
- verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli;
- controllare, con verifiche a distanza e/o in loco, sulla base del piano di *audit* approvato, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi e relazionare agli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) sull'esito dei controlli effettuati;
- relazionare, almeno semestralmente, gli organi sociali sulle risultanze delle attività svolte.

L'attività di revisione interna è condotta dal Responsabile della Funzione Unica di Controllo tramite controlli periodici, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, sulla base del piano di *audit* presentato al e approvato dal Consiglio di amministrazione della Società. La frequenza delle verifiche è coerente con l'attività svolta, secondo una logica *risk-based*.

Nell'ambito delle proprie attività, la FUC è responsabile dell'esecuzione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)⁵ della Società ed esegue le attività necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati in conformità a quanto definito dalla Circolare 288/2015.

La FUC, altresì, cura la diffusione e la promozione all'interno della struttura organizzativa aziendale della cultura dei rischi e dei controlli, avvalendosi delle altre funzioni aziendali.

Per garantire efficacia alla sua azione, alla FUC è assicurato l'accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico. Essa dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione, non è responsabile di alcuna area operativa sottoposta a controllo né è gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree. In tal modo, vengono assicurate alla FUC indipendenza e obiettività dei propri controlli e giudizi.

La FUC trasmette al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale report periodici in relazione all'attività svolta e, con cadenza almeno annuale, una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente e, infine, un piano delle attività programmate per l'esercizio successivo, con riferimento alle attività di *compliance*, *risk management* e *internal audit*.

Funzione Antiriciclaggio

Come accennato in precedenza, la Società ha definito il proprio sistema di controlli interni tenendo separata dalle altre funzioni di controllo (*risk management*, *compliance* e *internal audit*) la funzione antiriciclaggio ("**Funzione AML**"). Tale scelta è stata adottata nel rispetto del divieto di assegnare le attribuzioni della funzione antiriciclaggio alla funzione di *internal audit* (e, conseguentemente, in Generalfinance, alla Funzione Unica di Controllo) stabilito dall'Autorità di Vigilanza nel provvedimento recante "*Disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*", pubblicato da Banca d'Italia il 10 marzo 2011 (rif. Capitolo Secondo, Sezione I, Paragrafo 1⁶).

La Funzione AML si occupa di:

-
- 5 La disciplina del "secondo pilastro" richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. (Titolo IV - Capitolo 1 - Sezione I Circolare 288/2015).
 - 6 Si precisa che, nella versione aggiornata dal documento "*Disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*", pubblicato da Banca d'Italia il 26 marzo 2019, il riferimento è alla Parte Terza, Sezione I, Paragrafo 1.1.

- monitorare il rischio di riciclaggio, presidiando il corretto funzionamento dei processi aziendali;
- predisporre attività inerenti al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale;
- presidiare il rispetto della normativa antiriciclaggio all'interno della Società e monitorare l'evoluzione della stessa, verificando la coerenza dei processi antiriciclaggio e antiterrorismo rispetto ai dettami normativi;
- effettuare verifiche e controlli in materia di adeguata verifica della clientela e di corretta conservazione dei dati.

Inoltre, essa è coinvolta nel processo istruttorio propedeutico alla segnalazione delle operazioni sospette agli organi preposti.

A tale riguardo, nella struttura organizzativa di Generalfinance, anche in ossequio al principio generale di proporzionalità, al responsabile della Funzione AML è conferita anche la delega per la segnalazione delle operazioni sospette, di cui all'art. 35 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

Per garantire efficacia alla sua azione, alla Funzione AML è assicurato l'accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico. Essa dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione, non è responsabile di alcuna area operativa sottoposta a controllo né è gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree. In tal modo, vengono assicurate alla Funzione AML indipendenza e obiettività dei propri controlli e giudizi.

La Funzione AML trasmette al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale report periodici in relazione all'attività svolta e, con cadenza almeno annuale, una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente.

Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione

La Società procede all'individuazione dei rischi cui è esposta. I risultati dell'analisi di *Risk Assessment* svolta di concerto con le aree operative interessate sono inclusi nel Resoconto ICAAP sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione.

L'analisi dei rischi svolta dalla Funzione Unica di Controllo è finalizzata ad individuare e definire tutte le tipologie di rischio rilevate cui la Società è o potrebbe essere esposta. Più in dettaglio, l'analisi si articola nelle seguenti principali attività:

- censimento dei processi aziendali: individuazione dei principali processi e macro-attività in essere presso ciascuna Unità Organizzativa/Area, rilevati sulla base di interviste dirette con ciascun Responsabile nonché sulla base dell'analisi della documentazione aziendale: organigramma, manuali e procedure aziendali;
- mappatura dei rischi lordi: identificazione, per ciascun processo o macro-attività aziendale censiti, dei rischi associati a ciascuna di essi, con conseguente valutazione della probabilità/frequenza di accadimento e dell'impatto di ciascun rischio;
- stima dei rischi netti: rilevazione e valutazione dei controlli e dei presidi in essere per la mitigazione dei rischi e valutazione del loro grado di efficacia, con conseguente definizione del grado di rischio al netto dei presidi volti a mitigarlo.

Il lavoro di *Risk Assessment* è soggetto a revisione periodica, almeno una volta all'anno, in occasione della stesura del Resoconto ICAAP, e ogni qualvolta sia necessario a seguito di significative variazioni delle attività della Società, della sua struttura e del mercato di riferimento in cui opera.

La Società ha identificato come rilevanti ai fini ICAAP (Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A) i seguenti rischi ("**Rischi Rilevanti**"):

- rischi c.d. del "Primo Pilastro":
 - rischio di credito;
 - rischio operativo.
- altri rischi:
 - rischio di concentrazione;
 - rischio di tasso di interesse;
 - rischio di liquidità;
 - rischio strategico (non quantificabile);
 - rischio reputazionale (non quantificabile).

Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno

Rispetto a ciascun Rischio Rilevante identificato, la Società provvede ad individuare la metodologia e gli strumenti per la sua misurazione o valutazione e per la sua gestione, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.

A ciò consegue, da un lato, la definizione del livello attuale e di quello prospettico del capitale interno associato a ciascun Rischio Rilevante, dall'altro lato, l'individuazione dei presidi organizzativi e di controllo finalizzati alla mitigazione dei rischi non quantificabili.

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione finanziaria e può essere considerato il principale rischio cui è esposta la Società. L'attività di factoring, che costituisce il *core business* aziendale, è la principale determinante del rischio di credito.

L'attività di factoring ha peraltro alcune specificità che incidono sui relativi fattori di rischio: la presenza di più soggetti (cedente e debitore ceduto) e la cessione a favore del factor del credito di fornitura intercorrente tra il cedente ed il debitore ceduto. Tali fattori, da un lato, permettono di contenere il rischio di credito rispetto a quello insito nella ordinaria attività di finanziamento (di natura bancaria) e, dall'altro, connotano l'intero processo creditizio che all'interno del perimetro aziendale, è regolamentato da specifiche procedure operative. In tale ambito, il rischio di credito è inteso come l'eventualità per la Società che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente. Esso comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale necessario a fronte del rischio di credito, la Società applica il metodo standardizzato, così come descritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). Con tale metodo viene individuata una classe di appartenenza per ogni esposizione, cui si applica un fattore di ponderazione del rischio, in funzione della classe di appartenenza e della relativa qualità creditizia.

La Società non utilizza le valutazioni di merito creditizio rilasciate dalle ECAI.

Politiche di credito

L'assunzione del rischio di credito implica l'acquisizione di idonea documentazione atta a permettere una valutazione quanti-qualitativa del singolo cliente, codificata in un processo di istruttoria, che prevede anche la profilazione della clientela. Nella fase di istruttoria vengono acquisite tutte le informazioni e la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del potenziale cliente, sia per quanto riguarda il profilo patrimoniale sia per quello reddituale. L'attività istruttoria è finalizzata a predisporre, a favore dell'organo deliberante in materia di concessione del credito (Comitato Crediti o Consiglio di Amministrazione, in base alle rispettive competenze), una relazione di analisi diretta ad evidenziare il livello di rischio economico-finanziario, derivante dall'eventuale mancato pagamento del credito anticipato alle scadenze convenute, nonché la compatibilità fra le singole richieste di affidamento e la politica creditizia assunta dalla Società. Il processo di istruttoria si completa quando si concludono anche tutte le ulteriori verifiche previste (dalla normativa di riferimento, es. anticiclaggio, o dalle procedure interne), al termine delle quali la richiesta di affidamento può essere sottoposta a delibera.

Il processo di concessione del credito si fonda sull'operazione di anticipazione del corrispettivo di acquisto del credito a favore del cliente ("Cedente"), ma anche e soprattutto sul processo di valutazione, gestione e monitoraggio del credito commerciale ceduto, vantato nei confronti del debitore ("Ceduto"). I crediti ceduti – che conferiscono lo standing creditizio al portafoglio acquistato dalla Società – costituiscono infatti il principale oggetto dell'analisi operata da Generalfinance, che valuta con attenzione il rapporto esistente tra il profilo di rischio e di rendimento, sia in termini di stock, sia in termini di singolo credito ceduto. Ne consegue che la possibilità per il Cedente di ricevere l'anticipazione del corrispettivo d'acquisto dei crediti ceduti è condizionata non solo dal positivo esito della valutazione del proprio merito creditizio, ma anche dal positivo esito della verifica di solvibilità condotto su tutti i nominativi dei debitori nonché, infine, dal giudizio positivo circa l'esistenza, l'esigibilità e la liquidità dei crediti oggetto di cessione.

La gestione del rischio di credito viene monitorata su tre livelli:

- a livello di singole controparti (cedente e debitore/i ceduto/i) nel momento dell'istruttoria della pratica;
- a livello di portafoglio complessivo per quanto riguarda i crediti erogati (attività di competenza del Comitato Crediti);
- a livello di posizione per i crediti scaduti.

In fase di assunzione della delibera creditizia, gli organi incaricati verificano innanzitutto la coerenza delle operazioni proposte con le politiche di credito di Generalfinance. Vengono, inoltre, raccolte le informazioni riguardanti i debitori al fine di ottenere la valutazione degli stessi, che si esplicita in una formale delibera sia nei casi di cessione del credito pro soluto sia di quella pro solvendo.

Il rischio di credito è presidiato da specifiche politiche e procedure volte alla sua corretta identificazione, monitoraggio e gestione, anche attraverso puntuali analisi di valutazione del credito specifico e conseguenti misure di accantonamento. In particolare, esso viene gestito tramite:

- l'analisi del cliente (Cedente) e del debitore (Ceduto), sia mediante elaborazioni interne di informazioni tratte dai data base aziendali, che con l'ausilio di dati provenienti da soggetti terzi e da organismi pubblici e privati specializzati;

- la verifica continua dell'intera posizione del Cedente, sia staticamente, ossia con riferimento alle peculiarità individuali dello stesso, sia dinamicamente, ossia con riferimento all'andamento del suo rapporto con ciascun singolo debitore ceduto;
- la verifica e l'analisi di eventuali rapporti infragruppo, intesi sia come relazioni intercorrenti tra un Cedente e altri Cedenti, sia come relazioni intercorrenti tra un Cedente e i suoi o altri debitori ceduti;
- la verifica continua della regolarità dei pagamenti (considerando anche la presenza di eventuali eccezioni o contestazioni sulle forniture);
- la diversificazione del portafoglio;
- la numerosità delle relazioni commerciali;
- l'analisi della consistenza e della dimensione del Cedente al fine di ottenere l'equilibrio del rischio assunto.

Oltre ai citati elementi di natura prettamente valutativa, la politica prudenziale della Società si esplica anche nell'adozione di presidi di natura assuntiva e contrattuale:

- copertura assicurativa di circa il 80% del Turnover;
- accettazione esplicita della cessione (riconoscimento) da parte del debitore Ceduto, sulle posizioni giudicate meritevoli di particolari attenzioni;
- fissazione di un limite di importo erogabile alla clientela (così come determinato dal Comitato Crediti) con particolare attenzione ad eventuali situazioni di concentrazioni di rischio;
- diversificazione della clientela per tipologia merceologica e per localizzazione geografica.

Inoltre, la funzione destinata alla gestione del credito e la funzione amministrativa forniscono la reportistica e gestiscono il monitoraggio del portafoglio di rischio di credito con report sia periodici, sia specifici, ossia prodotti in occasioni di particolari richieste di affidamento. In tale modo, le funzioni deputate alla concessione del credito e quelle di controllo sono messe nella condizione di poter adeguatamente monitorare ed analizzare le principali componenti del rischio di credito e di individuare tempestivamente l'andamento del portafoglio, così da poter adottare le eventuali opportune azioni correttive.

Infine, la Società protegge il proprio portafoglio di crediti commerciali anche tramite una polizza di assicurazione del credito (in corso con Euler Hermes, compagnia alla quale Standard and Poor's ha riconosciuto un rating pari ad "AA-"), la quale assicura dai rischi derivanti da insolvenza e inadempimento del Ceduto.

La determinazione del requisito patrimoniale

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale necessario a far fronte al rischio di credito, la Società applica il metodo standardizzato, così come descritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). Con tale metodo viene individuata una classe di appartenenza per ogni esposizione, cui si applica un fattore di ponderazione in funzione della classe di appartenenza e della relativa qualità creditizia.

La Società non utilizza le valutazioni di merito creditizio rilasciate dalle ECAI.

Più in dettaglio, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è stato determinato considerando le seguenti principali classi:

- le esposizioni creditizie verso intermediari vigilati, quali banche ed enti finanziari, rappresentate da conti correnti attivi sono ponderate al 20% in quanto con durata inferiore ai tre mesi;
- le esposizioni creditizie verso intermediari vigilati, rappresentate da crediti non finanziari con una scadenza effettiva originaria pari o inferiori a tre mesi, sono ponderate al 20% (art. 121 CRR)
- le esposizioni creditizie in stato di sofferenza relative ai portafogli acquisiti *pro solvendo* o *pro soluto*, sono ponderate prudenzialmente al 150%, se le rettifiche specifiche di valore su crediti sono inferiori al 20% della parte non garantita dell'esposizione; sono, invece, ponderate al 100%, se le rettifiche specifiche di valore su crediti sono pari ad almeno il 20 % della parte non garantita dell'esposizione (art. 127 CRR);
- le esposizioni creditizie verso clientela *retail* sono ponderate al 75%. Le esposizioni creditizie verso imprese *corporate* sono ponderate al 100%;
- le altre esposizioni, comprensive di partecipazioni, fondi d'investimento, attività materiali e altre attività, sono ponderate al 100%.

Le attività per rimposte anticipate (*Deferred Tax Asset*) originatesi da differenze temporanee, ovvero relative all'accantonamento al fondo rischi su crediti e alle rettifiche di valore su crediti iscrivibili a bilancio secondo i

principi contabili IAS/IFRS, sono allo stato prudenzialmente interamente dedotte dal capitale primario di classe 1 (art. 36 CRR).

Ai sensi dell'art. 501 CRR (relativo all'"*alleggerimento dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI*"), la Società moltiplica per un fattore di 0,7619 i requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI, qualora l'esposizione sia inclusa nella classe delle esposizioni al dettaglio o nella classe delle esposizioni verso imprese.

Tenuto conto delle peculiarità e complessità operativa, dimensionale ed organizzativa nonché dell'attività svolta, la Società, in applicazione del principio di proporzionalità, ha costantemente mantenuto un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ben al di sopra del minimo regolamentare, pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti da fallimenti o inadeguatezza dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi tecnologici oppure derivanti da eventi esterni. Sotto questo profilo, Generalfinance è esposta a tutti quei rischi tipicamente collegati con la propria operatività corrente quali, ad esempio: (i) rischio di frode da parte di dipendenti e di soggetti esterni; (ii) rischio di operazioni non autorizzate e/o di errori operativi; (iii) rischi connessi alla mancata conservazione della documentazione relativa alle operazioni; (iv) rischi connessi all'inadeguatezza o al non corretto funzionamento delle procedure aziendali relative all'identificazione, monitoraggio e gestione dei rischi aziendali; (v) errori e/o ritardi nella prestazione dei servizi offerti; (vi) rischio di sanzioni derivanti da violazione delle normative applicabili alla Società; (vii) rischi connessi al mancato e/o non corretto funzionamento dei sistemi informatici; (viii) rischi connessi a danni provocati a beni materiali derivanti da eventi atmosferici o catastrofi naturali.

Il presidio del rischio operativo è affidato principalmente alle unità organizzative, ai controlli di linea e di secondo livello definiti in tutte le procedure operative e regolarmente aziendali.

Il metodo di calcolo adottato da Generalfinance per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è il c.d. BIA (*basic indicator approach*), ovvero il metodo base: pertanto, il rischio operativo viene misurato applicando un coefficiente del 15% alla media delle ultime tre osservazioni annuali dell'"*indicatore rilevante*" previsto e definito dall'art. 316 CRR.

Per il monitoraggio del rischio operativo, la Società è dotata dei seguenti presidi:

- definizione di una chiara struttura organizzativa, con linee di responsabilità definite, trasparenti e coerenti;
- mappatura e formalizzazione di processi aziendali (processi "core" e processi "di supporto") che descrivono la prassi operativa e identificano i controlli di primo livello;
- adozione di un "Codice Etico", che descrive i principi etici ossia le regole di comportamento che ispirano lo stile della Società nella conduzione dei rapporti con i propri interlocutori alle quali ogni destinatario deve riferirsi;
- adozione del "Modello di organizzazione, gestione e controllo", ai sensi del d.lgs. 8 giugno 2001 n. 231, che esplicita l'insieme di misure e procedure preventive e disciplinari idonee a ridurre il rischio di commissione di reati previsti dal citato decreto, all'interno dell'organizzazione aziendale;
- previsione di appositi SLA (Service Level Agreements) nei contratti di outsourcing.

In relazione al rischio operativo, la Società è costantemente attiva in una attenta azione di monitoraggio delle performance e di verifica circa l'adeguatezza dell'intera struttura organizzativa, perseguendo lo scopo di semplificare e razionalizzare le dinamiche interne, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei flussi informativi orizzontali e verticali tra i vari soggetti aziendali e di implementare e potenziare i presidi e le strutture di controllo in genere. Ciò, evidentemente, assume rilevanza specifica anche con riferimento al presidio dei rischi operativi.

Rischio di *compliance*

Il rischio di *compliance* rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il rischio è mitigato dalla presenza di specifiche procedure che regolamentano le singole attività e che vengono aggiornate in relazione alle innovazioni normative. Inoltre, l'attività di mitigazione è espletata dalla Funzione Unica di Controllo, che è responsabile di assicurare la gestione ed il controllo del rischio di non conformità alle norme esterne ed interne di autoregolamentazione

Per quanto riguarda il rischio legale (rappresentato principalmente dal possibile esito sfavorevole delle vertenze giudiziarie cui la Società è convenuto in ragione dell'esercizio della propria attività) l'attività di monitoraggio della Funzione Unica di Controllo è supportata dalla funzione legale e societaria.

La Funzione Unica di Controllo e la funzione legale e societaria identificano il perimetro normativo applicabile alla Società e valutano l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo all'Amministratore Delegato opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità individuati. Inoltre, il Responsabile della Funzione Unica di Controllo si occupa, tra l'altro, di valutare ex ante la conformità alla regolamentazione applicabile alla Società di tutti i progetti innovativi (ivi inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società stessa intende intraprendere. “

Rischio informatico

La Società presidia i rischi di sicurezza informatica mediante appositi controlli logici e fisici, nonché mediante specifici piani di emergenza in grado di garantire la capacità di operare su base continuativa e limitare le perdite nel caso si verificassero gravi eventi, anche al di fuori del proprio controllo, che possano impattare sulla continuità operativa.

Nell'ambito della struttura organizzativa di Generalfinance è attiva una specifica funzione (Systems & Information Technology) alla quale sono demandati i compiti di identificare, valutare, trattare, documentare e monitorare i rischi connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche al fine di gestire adeguatamente il c.d. rischio informatico, definito come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

L'obiettivo del processo di gestione del rischio informatico è fornire agli organi ed alle funzioni aziendali con responsabilità decisionali gli elementi di giudizio necessari per il governo del rischio informatico. Il processo adottato per la gestione del rischio informatico riguarda tutte le iniziative di sviluppo e di modifica rilevante del sistema informativo, nonché le risorse informatiche rilevanti ai fini del business della Società.

Rischio derivante da rapporti di esternalizzazione (outsourcing);

Al fine di presidiare e contenere il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti da contratti di esternalizzazione di processi e funzioni aziendali la Società ha definito un “regolamento in materia di esternalizzazione dei processi e delle funzioni aziendali” che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere nelle fasi dello stesso (politica aziendale per l'esternalizzazione a soggetti terzi dei processi ovvero delle funzioni). Il rischio connesso a contratti di esternalizzazione di processi e funzioni aziendali è direttamente presidiato dalla Funzione Unica di Controllo e, in ultima istanza, dal Consiglio di Amministrazione, in quanto sono ad esso demandate, con competenza esclusiva, le decisioni in ordine all'attivazione di nuovi rapporti di esternalizzazione.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo internazionale.

Al fine di presidiare e contenere il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti dall'utilizzo dei servizi finanziari offerti da Generalfinance, da parte dei clienti, per finalità di riciclaggio e finanziamento al terrorismo internazionale, la Società ha definito un apposito regolamento che disciplina gli adempimenti cui essa – in quanto destinataria della normativa di riferimento – è tenuta; in particolare, il regolamento aziendale si propone di fornire regole di comportamento in relazione all'esecuzione dei processi di adeguata verifica della clientela, di conservazione dei dati e delle informazioni acquisite e di segnalazione delle c.d. operazioni sospette. Il rischio connesso a contratti di esternalizzazione di processi e funzioni aziendali è direttamente presidiato dalla Funzione Antiriciclaggio.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito e deriva da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie (Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A).

A fronte di ciò, la Società ha istituito idonei presidi volti ad evitare il più possibile l'assunzione del rischio di concentrazione, anche mediante la tempestiva individuazione di posizioni configurabili come grandi esposizioni e l'efficace diversificazione settoriale della propria clientela, definendo specifici parametri soglia in merito alla concentrazione del portafoglio crediti acquisito per classi di importo, settori economici, area geografica.

La metodologia adottata dalla Società per la misurazione del rischio di concentrazione è rappresentata dalla metodologia descritta nell'Allegato "B" al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015.

In particolare, con riferimento al portafoglio oggetto di calcolo del capitale interno, utilizzando la metodologia standardizzata per il calcolo del rischio di credito, viene fatto riferimento alla classe di attività "imprese ed altri soggetti", nonché alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e "garantite da immobili" ed alle "altre esposizioni".

Per quanto concerne il calcolo del requisito patrimoniale relativo al rischio di concentrazione *single-name*, la Società ha determinato il valore della costante di proporzionalità "C" coerentemente con la tabella di calibrazione proposta dall'Autorità di Vigilanza nel richiamato Allegato "B". Il suddetto valore è stato definito utilizzando il tasso di passaggio a sofferenza rinveniente dai dati del 2016, raffrontati con quelli del 2017; il confronto ha evidenziato una risultanza inferiore allo 0,5%. Inoltre, la Società ha provveduto a confrontare il risultato ottenuto anche con le perdite subite negli ultimi 7 (sette) anni, le quali risultano inferiori allo 0,05%.

In forza di tutto ciò, è stata definita una costante di proporzionalità pari allo 0,764 derivante dall'applicazione della probabilità di default (PD) prospettica, pari allo 1%.

Con riferimento a specifiche fattispecie di rischio di concentrazione, la Società ha adottato i seguenti presidi:

Rischio di dipendenza da singoli clienti

Il rischio di dipendenza da singoli clienti viene costantemente monitorato e presidiato attraverso un'attenta politica di acquisizione, soprattutto con riferimento alla qualità, numerosità, diversificazione merceologica e ripartizione geografica dei debitori, in modo che il rischio di concentrazione sul Cedente sia efficacemente mitigato e presidiato da un adeguato rapporto tra numero di Ceduti per ciascun singolo Cedente, fattore che determina anche, più in generale, una maggiore diluizione del rischio di concentrazione.

Rischio di concentrazione per area geografica

Generalfinance si rivolge principalmente alle imprese aventi sede nel territorio nazionale e, pertanto, si trova esposta all'andamento dell'economia e del mercato italiano, che ne influenza conseguentemente i risultati operativi.

Tuttavia, in considerazione del fatto che i Cedenti intrattengono rapporti commerciali con soggetti che operano anche su mercati internazionali, Generalfinance persegue la propria politica di acquisizione valutando attentamente anche la dislocazione territoriale dei debitori. A tale riguardo si segnala che alcuni Debitori Ceduti sono residenti o con sede all'estero, circostanza che – associata ad una adeguata ripartizione territoriale dei Cedenti – determina una significativa ulteriore mitigazione del rischio di concentrazione per area geografica.

Grandi esposizioni

Ai sensi dell'articolo 392 CRR, l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente. La Società ha predisposto strumenti di verifica idonei ad individuare con la necessaria tempestività l'insorgenza delle condizioni per le quali una esposizione possa essere qualificata tale, ciò al fine di assicurare il rispetto dello specifico limite posto dall'articolo 395 CRR (25% del capitale ammissibile).

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale necessario a fronte delle grandi esposizioni, la Società applica il metodo standardizzato, così come descritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Ai sensi dell'art. 394 CRR, la Società segnala alle autorità competenti le informazioni per ogni grande esposizione, quali l'identità del cliente o del gruppo di clienti connessi ed il relativo valore dell'esposizione.

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse attiene alle perdite che la Società può subire per effetto di un andamento dei tassi di mercato sfavorevole e si riferisce alla mancata coincidenza delle date di scadenza e di riprezzamento (*repricing risk*) e al diverso andamento dei tassi di riferimento delle poste attive e passive (*basis risk*). Poiché l'operatività del rapporto di factoring tipicamente si esaurisce nel breve termine e i finanziamenti concessi (nella forma dell'anticipo del corrispettivo) sono di tipo autoliquidante ed hanno vita residua breve, direttamente connessa ai tempi di incasso dei crediti commerciali ceduti, il rischio di tasso di interesse è, di per sé, contenuto.

La Società misura il rischio di tasso di interesse nel banking book utilizzando la metodologia descritta al Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C della Circolare 288/2015, secondo la quale le attività e le passività sono classificate in 14 (quattordici) fasce temporali in base alla loro vita residua. Per ciascuna fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta per ciascuna fascia. Successivamente, la posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata, relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono quindi sommate tra di loro e l'esposizione ponderata netta così ottenuta approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Rischio di liquidità

È il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Nell'ambito dell'attività di factoring svolta da Generalfinance, il rischio di liquidità è rappresentato dall'eventuale temporanea impossibilità di utilizzare le linee di *fundig* dedicate alla provvista destinata all'erogazione delle anticipazioni a favore della clientela (le quali, principalmente, hanno forma tecnica di anticipo su crediti e sono, pertanto, autoliquidanti) nel caso in cui dette linee non vengano tempestivamente "scaricate", per effetto degli incassi ricevuti dalla Società, in dipendenza dei pagamenti ricevuti dai debitori ceduti, a saldo dei crediti che alimentano, appunto, le suddette linee di finanziamento autoliquidante. Pertanto, il rischio di liquidità per Generalfinance è limitato, sostanzialmente, ai possibili brevi scostamenti temporali tra i flussi di cassa in ingresso e flussi di cassa in uscita.

La valutazione del rischio avviene mediante il raffronto degli elementi attivi e passivi che generano entrate (che, per la Società si identificano sostanzialmente con l'incasso dei crediti ceduti dai clienti) ed uscite di cassa, determinandone gli sbilanci relativi a determinati orizzonti temporali e raffrontando gli sbilanci stessi con l'ammontare delle riserve di liquidità.

Il rischio di liquidità viene adeguatamente presidiato in funzione delle dinamiche e delle caratteristiche tecniche proprie della tipologia di finanziamento erogato dalla Società. Inoltre, la Società adotta una attenta politica di acquisizione dei crediti – che ha storicamente garantito un sostanziale equilibrio fra le scadenze attive e quelle passive – e presidia il rischio di liquidità anche attraverso il monitoraggio quotidiano dei flussi di cassa, mediante l'attenta programmazione delle scadenze dei flussi in entrata (*inflow*) e di quelli in uscita (*outflow*), operando su diverse fasce temporali (*maturity ladder*).

Fermo quanto precede, si rileva che Generalfinance, in quanto intermediario finanziario che non svolge attività di risparmio verso il pubblico né esercita in via esclusiva, prevalente o rilevante, attività di rilascio di garanzie, non è tenuta a detenere un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla propria esposizione al rischio di liquidità. In ragione di tutto ciò, la Società monitora costantemente il rischio a cui essa è esposta, ma non procede alla quantificazione di capitale interno.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Società non determina un capitale interno a fronte del rischio strategico; tuttavia, tale rischio è mitigato dalla definizione di un piano di sviluppo, di cui la Società si è dotata, che stabilisce in maniera chiara, formalizzata e documentata, le ipotesi di crescita del business e i correlati effetti di miglioramenti attesi sul profilo reddituale e di capitalizzazione di Generalfinance per il triennio 2019-2021. Il piano di sviluppo 2019-2021 rappresenta il documento interno più rilevante, che consente agli organi aziendali di valutare il contesto esterno, lo scenario macroeconomico e regolamentare di riferimento, nonché le ipotesi di sviluppo del *business factoring*.

Il governo del rischio strategico è dunque supportato dal suddetto piano di sviluppo triennale, cui la Società fa riferimento nel corso dei singoli esercizi. In particolare, la valutazione del rischio strategico è effettuata esaminando il processo di pianificazione strategica e gli scostamenti tra risultati e obiettivi definiti nell'ambito del piano di sviluppo industriale. La Società considera, individua e valuta i fattori di rischio, determinando le variabili che possono incidere sul raggiungimento degli obiettivi fissati.

A partire dal piano di sviluppo viene poi elaborato un budget economico finanziario annuale; in tale contesto, il rischio strategico è soggetto a periodica valutazione, mediante l'analisi degli scostamenti tra gli obiettivi e i risultati, non solo quantitativi, ma anche qualitativi (sugli aspetti organizzativi, procedurali e di controllo a presidio della corretta gestione dei rischi). La natura del rischio implica una gestione sia *ex ante*, in sede di impostazione delle ipotesi di *budget*, sia *ex post*, con la valutazione degli scostamenti e/o la revisione del budget stesso, eventualmente seguita da una revisione del piano di sviluppo.

Il presidio del rischio è affidato al Consiglio di Amministrazione, in quanto organo con funzione di supervisione strategica. Ad esso spetta il compito di curare adeguatamente il processo decisionale relativo alla definizione delle strategie, in stretta correlazione con le opportunità/minacce derivanti dal contesto esterno ed i punti di forza/fattori di debolezza interni aziendali.

All'Amministratore Delegato spettano, invece, l'attuazione del piano di sviluppo e del budget, il raggiungimento degli obiettivi e l'analisi degli scostamenti. L'efficacia dei controlli in essere sull'andamento dell'attività si basa sulla tempestività/affidabilità del sistema di reporting adottato dalla Società.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o Autorità di Vigilanza ed è, nella maggior parte di casi, legato a inefficienze o carenze operative che possono deteriorare l'immagine che l'azienda vanta nei confronti del mercato e dei terzi in generale, in relazione alla sua condotta ed alla qualità dei prodotti e dei servizi resi. Esso si può articolare in una pluralità di effetti – anche correlati e concomitanti – che si concretizzano in perdite (o mancati guadagni) non facilmente quantificabili, né direttamente imputabili in termini economici e non sempre attribuibili direttamente. L'attività di prevenzione posta in atto è finalizzata a contenere:

- la perdita di quote di mercato, dovuta alla disaffezione della clientela;
- l'esposizione a crescenti pressioni concorrenziali;
- la difficoltà di attrarre personale qualificato e il rischio di perdere risorse umane qualificate;
- la perdita di opportunità strategiche.

All'interno della Società, il rischio è contenuto, data la dimensione dell'attività aziendale ed il costante controllo svolto dagli Organi aziendali.

La Società non prevede stime del capitale economico interno a fronte del rischio di reputazione. La gestione del rischio di reputazione è demandata al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, attraverso l'identificazione dei potenziali eventi dannosi che possono generare il rischio di reputazione e le loro potenziali conseguenze sui risultati e sulla integrità aziendale.

La Società gestisce il rischio reputazionale tramite:

- la formalizzazione, l'adeguamento e la tempestiva e efficace diffusione delle normative aziendali adottate;
- l'implementazione di adeguati sistemi di controllo (istituzione di funzioni di controllo, meccanismi di deleghe, controlli di linea e di secondo livello, ecc.);
- il monitoraggio del comportamento tenuto dalle funzioni aventi contatti con i clienti;
- la selezione accurata delle controparti;
- l'analisi dei risultati dei controlli di secondo e di terzo livello da cui emergano situazioni di rischio operativo con potenziale impatto reputazionale e l'attivazione delle conseguenti misure correttive.

La Società ha inoltre adottato un ulteriore presidio del rischio di reputazione adottando un proprio Modello di Organizzazione e Gestione ex d.lgs.231/01, e costituendo un Organismo di Vigilanza, le cui funzioni di controllo sono state attribuite ad un organo autonomo, composto da un professionista esterno (Presidente) e dal Legal Affairs & Corporate Governance Director.

Rischio di mercato

La Società non ha nel proprio portafoglio prodotti che espongono la stessa al rischio di mercato. Infatti, l'analisi condotta sulle fattispecie associabili al rischio di mercato ha fatto emergere quanto segue:

- quanto al rischio di prezzo o di posizione (vale a dire il rischio derivante dalle oscillazioni del prezzo delle attività finanziarie, in relazione all'andamento dei mercati di riferimento), esso appare attualmente non rilevante, in quanto la politica aziendale non prevede che si detengano posizioni aperte su valori mobiliari o altre attività finanziarie a scopo di negoziazione;
- quanto rischio di tasso di interesse sul trading book (vale a dire il rischio di alterazione dei risultati economici dovuto all'impatto della variazione dei tassi di interesse di mercato sul valore e sulle condizioni di remunerazione degli strumenti finanziari del *trading book*), esso appare attualmente non è rilevante, in quanto la Società non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza (*trading book*);
- quanto al rischio di cambio (vale a dire il rischio di alterazione dei risultati economici dovuto alla variazione dei tassi di cambio) esso appare attualmente non rilevante, in quanto la Società non effettua operazioni eseguite in valuta. In ogni caso, esistono appositi presidi contrattuali che consentono la rivalsa sul cedente per eventuali oneri legati alle variazioni del tasso di cambio della valuta di regolazione del rapporto.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche adottate dalla Società per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio non è significativo per la Società in quanto la stessa non fa ricorso a strumenti di mitigazione del rischio riconosciuti dalla normativa prudenziale ai fini dell'abbattimento dei requisiti patrimoniali.

In ogni caso, la dotazione di capitale (superiore rispetto ai fabbisogni derivanti dai rischi assunti) rappresenta una garanzia idonea e ulteriore, nel caso in cui il sistema di ponderazione utilizzato ai fini del primo pilastro si rivelasse – *ex post* – non sufficientemente rispondente a rappresentare correttamente il rischio effettivo delle singole posizioni creditorie.

Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

L'Amministratore Delegato di Generalfinance s.p.a., Massimo Gianolli, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 che:

- i sistemi di gestione del rischio, posti in essere da Generalfinance e descritti nel presente documento, sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- nel presente documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati in sintesi i profili di rischio complessivo di Generalfinance e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, li 30 luglio 2018.

Generalfinance S.p.A.
l'Amministratore Delegato
Massimo Gianolli

Informazioni relative ai sistemi di governance

Di seguito, si riporta il prospetto riepilogativo del numero delle cariche ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione in altre società.

nominativo	carica in Generalfinance	cariche in altre società
Massimo Gianolli	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente del C.d.A. - Amministratore Delegato 	<ul style="list-style-type: none"> a) MGH - Massimo Gianolli Holding S.r.l. - Amministratore Unico b) GGH - Gruppo General Holding S.r.l. - Consigliere c) Generalbroker S.r.l. - Vice Presidente del C.d.A. - Amministratore Delegato d) Gianolli & Bellotti Immobiliare S.r.l. - Vice Presidente del C.d.A. - Amministratore Delegato e) La Collina dei Ciliegi S.r.l. - Presidente del C.d.A. - Amministratore Delegato f) Gianolli & Bellotti società agricola s.a.s. di Gianolli Anna Maria - Procuratore g) Hospitality Milano S.r.l. - Consigliere - Amministratore Delegato
Alessio Poi	<ul style="list-style-type: none"> - Consigliere - Resp. Funzione AML 	<ul style="list-style-type: none"> a) Lanza Pierino s.p.a. - Sindaco b) Essebi s.r.l. - Consigliere c) Airaga Rubinetterie s.p.a. - Sindaco d) Magliola Antonio & figli s.p.a. in liquidazione - Sindaco e) Sibeba s.r.l. - Consigliere - Amministratore delegato f) TSV s.p.a. - Sindaco g) Sintesi s.p.a. - Sindaco h) "Se.Com. Group s.p.a. - Sindaco i) Meter s.p.a. - Revisore legale l) Gris società semplice - Liquidatore
Leonardo Luca Etro	<ul style="list-style-type: none"> - Consigliere - Resp. Funzione Unica di Controllo 	<ul style="list-style-type: none"> a) Artnetworth S.r.l. - Consigliere b) King Advisory Company S.r.l. - Amministratore Unico c) Madison Corporate Finance S.r.l. - Presidente del Consiglio di amministrazione d) Madison Capital S.r.l. - Presidente del Consiglio di amministrazione - Consigliere

Ugo Colombo	- Consigliere	a) Global Broker S.p.A. - Consigliere b) Global Assicurazioni S.p.A. - Consigliere c) Creset – Crediti, servizi e tecnologie S.p.A. - Consigliere d) Claris Factor S.p.A. - Consigliere
Alberto Angelo Landoni	- Consigliere	a) Milena s.a.s. di Borghi Milena & c. - Socio Accomandante

Ai sensi del vigente statuto sociale, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dall'Assemblea dei soci in data 29 giugno 2017, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque designati dall'Assemblea dei Soci. La durata del mandato è di tre esercizi con possibilità di rinnovo.

Il Consiglio di Amministrazione, alla prima riunione utile successiva alla nomina, accerta il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26, TUB, in capo a tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011.

L'attuale Consiglio di Amministrazione è composto da 5 (cinque) uomini, mentre il Collegio Sindacale è composto da 2 (due) uomini ed 1 (una) donna.

La Società, come previsto dalle norme statutarie e, più in generale, dal set procedurale regolante l'operatività aziendale, non ha istituito ulteriori comitati. A tale proposito si precisa che il Comitato Crediti è un organo tecnico, avente potere deliberativo e consultivo, costituito allo scopo di assicurare la gestione coordinata delle problematiche inerenti i rischi di credito, nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite dal Consiglio di Amministrazione.

Le peculiarità operative/dimensionali di Generalfinance nonché la frequenza delle riunioni del Comitato Crediti (che si riunisce, di regola, una volta alla settimana) e del Consiglio di Amministrazione (che si riunisce circa ogni due mesi) unite alle dialettiche interne all'organo di gestione e supervisione strategica permettono un tempestivo ed efficace controllo dei rischi.

Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione

Flussi informativi della Funzione Unica di Controllo

La Funzione Unica di Controllo fornisce al Consiglio di Amministrazione la seguente informativa:

- a. in relazione alle attività di revisione interna (Internal Audit)
 - la relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel corso del periodo di riferimento;
 - Il piano annuale di audit ove sono indicate, tra l'altro, le attività oggetto di audit, i processi e i sistemi da verificare;
 - la relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate;
 - la relazione semestrale riepilogativa delle attività svolte nel corso del periodo di riferimento, con particolare riguardo ai risultati emersi e alle misure adottate per rimediare ad eventuali carenze riscontrate;
 - la tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento dei propri controlli e rendicontate nei report di audit.
- b. in relazione alle attività di gestione dei rischi (risk management):

- la relazione predisposta con periodicità trimestrale, nella quale il Responsabile della FUC riepiloga ed illustra i controlli e le attività svolte in materia di esposizione ai rischi ed in relazione alla verifica del monitoraggio andamentale del credito;
 - il documento contenente l'elaborazione dei dati effettuata dalla Società al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale della stessa, sia in ottica corrente che prospettica;
 - la relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel corso del periodo di riferimento;
 - il piano annuale dei controlli. Tale piano è basato sulla valutazione dei principali rischi cui risulta esposta la Società;
 - la tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività.
- c. in relazione alle attività di conformità (compliance):
- l'informativa semestrale sugli esiti delle verifiche effettuate (previste dal piano annuale dei controlli), sulle attività di consulenza e assistenza condotte;
 - la relazione annuale nella quale sono riepilogate, tra le altre: le attività di verifica svolte nell'anno di riferimento e i principali esiti delle medesime (nonché lo stato degli interventi correttivi posti in essere dalle strutture aziendali al fine di porre rimedio alle eventuali carenze riscontrate); le attività di assistenza, consulenza e formazione prestate a supporto delle strutture aziendali;
 - il piano annuale delle verifiche di conformità programmate per l'anno successivo;
 - la tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle verifiche di conformità e rendicontate nei relativi report;
 - ove ritenuto opportuno, pareri inerenti all'introduzione di modifiche normative o di nuove regolamentazioni in materia di compliance, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza;
 - la redazione di specifiche note/memorandum/report a evento, in esito alle attività di supporto consultivo che la stessa presta al Consiglio di Amministrazione.

Flussi informativi della Funzione Antiriciclaggio

In relazione agli adempimenti in materia di contrasto al riciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo, si riportano i seguenti flussi informativi:

- la relazione predisposta con periodicità trimestrale in materia di antiriciclaggio (con evidenza delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette del periodo);
- la relazione annuale nella quale, tra le altre, è riepilogata l'attività svolta nel corso del periodo di riferimento e l'attività di formazione erogata in materia di antiriciclaggio, il piano annuale delle attività pianificate per l'anno successivo;
- ove ritenuto opportuno, pareri inerenti all'introduzione di modifiche normative o di nuove regolamentazioni in materia di antiriciclaggio, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza;
- la tempestiva segnalazione di gravi anomalie o carenze riscontrate nell'ambito delle verifiche di propria competenza;
- la redazione di specifiche note/memorandum/report a evento, in esito alle attività di supporto consultivo che la stessa presta al Consiglio di Amministrazione.

Flussi informativi della società di revisione legale dei conti

La società di revisione legale dei conti di Generalfinance trasmette al Consiglio di Amministrazione della Società la "Relazione di revisione" e provvede a segnalare tempestivamente allo stesso Consiglio di Amministrazione le eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate nel corso delle proprie attività.

Flussi informativi dell'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001.

L' Organismo di Vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001 di Generalfinance trasmette semestralmente al Consiglio di Amministrazione della Società un report riepilogativo:

- dell'attività svolta nel semestre di riferimento;
- delle eventuali segnalazioni ricevute;
- degli eventi considerati rischiosi e delle eventuali criticità (o spunti di miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla Società, sia in termini di efficacia del Modello Organizzativo 231/2001.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 CRR, si riferiscono a Generalfinance S.p.A., intermediario finanziario iscritto all'albo ex articolo 106 Testo unico bancario, appartenente a "GFG - Gruppo Finanziario General", soggetto alla direzione e coordinamento di "GGH - Gruppo General Holding S.r.l.", n. reg. imprese Milano, cod. fisc. e p.iva 01363520022, avente sede legale a Milano, Via Giorgio Stephenson n.43A (MI-20157) e Direzione Generale a Biella, Via Carso n. 36 (BI-13900).

3. FONDI PROPRI

Riconciliazione tra fondi propri e Stato Patrimoniale risultante da bilancio

I Fondi propri rappresentano il principale presidio delle perdite inattese degli intermediari finanziari e sono costituiti dalla somma del Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*), Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*) e Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – CET2*) al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

In Generalfinance, al 31.12.2017, l'ammontare del presente aggregato, pari a Euro 11.429.062, differisce dal valore del Patrimonio Netto, pari a Euro 15.080.569, per effetto della deduzione dell'importo riferito alle immobilizzazioni immateriali, alle imposte anticipate e all'utile generato nell'esercizio 2017, pari a Euro 2.653.147. Più precisamente:

Voce S.P.	Sezione S.P.	Descrizione	Importo
120)	Passivo	Capitale	3.275.758
150)	Passivo	Sovrapprezzi di emissione	5.837.550
160)	Passivo	Riserve	3.366.413
170)	Passivo	Riserve da valutazione	(52.299)
110)	Attivo	Attività immateriali	(535.679)
120 b)	Attivo	Attività fiscali anticipate	(462.681)
FONDI PROPRI			11.429.062

Il patrimonio della Società al 31.12.2017 è rappresentato esclusivamente da Capitale primario di Classe 1, al netto di immobilizzazioni immateriali, imposte anticipate e utile generato nell'esercizio 2017. Pertanto, alla data di riferimento, i Fondi Propri equivalgono al Capitale primario di Classe 1.

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

La tabella a seguire è strutturata sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) n.1423 del 20 dicembre 2013 ("**Regolamento di Esecuzione**"), che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del CRR. In particolare, l'Allegato II del citato Regolamento di Esecuzione prevede uno specifico modello per la *disclosure* delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	Generalfinance S.p.A.
2	Identificativo unico	Codice meccanografico assegnato da Banca d'Italia: "19118"
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	Trattamento regolamentare	= =
4	Disposizioni transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	3.275.758
9	Importo nominale dello strumento	3.275.758
9 a	Prezzo di emissione	n.a.
9 b	Prezzo di rimborso	n.a.
10	Classificazione contabile	Capitale sociale

11	Data di emissione originaria	Ai sensi dell'art. 2346 c.c. è esclusa l'emissione di titoli rappresentativi delle azioni
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	31/12/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	n.a.
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n.a.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	n.a.
CEDOLE/DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	n.a.
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	n.a.
20 a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20 b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	n.a.
23	Convertibile o non convertibile	n.a.
24	Se convertibile, evento (i) che determina la conversione	n.a.
25	Se convertibile, in tutto o in parte	n.a.
26	Se convertibile, tasso di conversione	n.a.
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	n.a.
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n.a.
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	n.a.
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento (i) che la determina(no)	n.a.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	n.a.
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	n.a.
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n.a.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	n.a.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	n.a.
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n.a.

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi propri previsto dall'Allegato VI del Regolamento di Esecuzione.

Informazioni sui fondi propri

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.275.758	Art. 26, paragrafo 1 e 3; artt. 27, 28, 29
	di cui: azioni ordinarie	3.275.758	Elenco EBA ex art. 26, paragrafo 3
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	9.151.664	Art. 26, paragrafo 1
5 a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0,00	Art. 26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	12.427.422	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			

8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(535.679)	Art. 36, paragrafo 1, lettera b); artt. 37, 472, paragrafo 4
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(462.681)	Art. 36, paragrafo 1, lettera c); art. 38; art. 472, paragrafo 5
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(998.360)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	11.429.062	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): prima delle rettifiche regolamentari	0,00	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0,00	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0,00	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	11.429.062	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
51	Capitale di classe 2 (T2): prima delle rettifiche regolamentari	0,00	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0,00	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0,00	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	11.429.062	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	86.134.764	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,3%	Art. 92, paragrafo 2, lettera a; art. 465
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,3%	Art. 92, paragrafo 2, lettera b; art. 465
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,3%	Art. 92, paragrafo 2, lettera c
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,3%	CRD 128

4. REQUISITI DI CAPITALE

Adeguatezza capitale interno – modello valutativo

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività.

In tale contesto, la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Pillar I: credito e controparte, mercato, operativo), dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato, per importo e composizione, alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, inclusi i rischi di Pillar II.

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) la Società effettua una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di Pillar I, sia ai rischi rientranti nel Pillar II (rischio di concentrazione single-name, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione ed eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività della Società);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono comunque fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

La Società appartiene alla Classe 3, sottoclasse intermediari minori (rif.: Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, Circolare 288/2015), con attivo uguale o inferiore a 250 milioni di euro.

Gli intermediari minori possono non effettuare prove di stress test e non determinare il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo.

Requisiti patrimoniali

Di seguito, la Società espone i requisiti patrimoniali relativi in relazione ai diversi portafogli regolamentari:

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	84.438.229	62.964.707
1. Metodologia standardizzata	84.438.229	62.964.707
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		3.777.882
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		1.332.841

1. Metodo base		1.332.841
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		57.095
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		5.167.818
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		86.134.764
C.2 Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		13,3%
C.3 Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		13,3%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		13,3%

Il CET1 Ratio al 31.12.2017 è pari al 13,3% delle RWA.

Data l'assenza di componenti rientranti nell'*Additional Tier 1* ovvero nel *Tier 2*, anche il *T1 Ratio* e il *Total Capital Ratio* (TCR) risultano a fine 2017 pari al 13,3%.

5. RISCHIO DI CONTROPARTE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

6. RISERVE DI CAPITALE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

7. INDICATORI SULLA RILEVANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

8. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Definizione di crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili

La Società ha identificato le partite scadute deteriorate, diverse da quelle risultanti in sofferenza o ad inadempienza probabile, relative ad operazioni in regime di pro-solvendo per le quali si è riscontrata per la loro rilevazione l'esistenza di entrambe le seguenti condizioni:

- anticipi d'importo pari o superiore ai crediti ceduti a scadere;
- almeno un credito ceduto non onorato da più di 90 giorni, compreso in un portafoglio complessivo di crediti scaduti (ivi compresi, quindi, quelli scaduti da meno di 90 giorni) di importo complessivo superiore al 5% del montecrediti.

La classificazione dei crediti ai fini prudenziali è effettuata con riferimento alla normativa emanata in materia da Banca d'Italia, eventualmente integrata con disposizioni interne che fissano i criteri e le regole di dettaglio per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Rettifiche di valore specifiche

Sono oggetto di rettifiche di valore specifiche le seguenti tipologie di crediti:

- crediti in sofferenza;
- inadempienze probabili;
- crediti scaduti deteriorati.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile ed il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi al netto delle perdite attese.

L'*impairment* individuale è stato effettuato in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9, considerando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in relazione alle prospettive attese di recupero.

Rettifiche di valore generiche

Sono oggetto di rettifiche di valore generiche i crediti *in bonis* non oggetto di misure di concessione e tutti i crediti deteriorati per i quali non sia stata individuata una rettifica di valore individuale.

Al fine di gestire tempestivamente le problematiche conseguenti al deterioramento del rischio sulle singole posizioni viene svolta, nel continuo, un'attività di monitoraggio andamentale sulle controparti che presentano segnali di deterioramento. La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	183.107	183.107
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	2.940.685	2.940.685
4. Crediti verso enti finanziari	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	115.687	408.668	5.724	386.894	76.162.373	77.079.346
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
31/12/2017	115.687	408.668	5.724	386.894	79.286.165	80.203.138

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti.

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda						In bonis	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate									
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
a) Sofferenze	-	-	-	137.303	-	-	-	(21.616)	-	115.687
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	43.412	293.388	78.531	22.533	-	-	-	(29.196)	-	408.668
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.396	1.334	-	-	-	-	-	(6)	-	5.724
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	387.109	-	-	(215)	386.894
- detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	387.109	-	-	(215)	386.894
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre attività	-	-	-	-	-	76.174.712	-	-	(12.339)	76.162.373
- detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	76.174.712	-	-	(12.339)	76.162.373
TOTALE A	47.808	294.722	78.531	159.836	76.561.821	76.561.821	(50.818)	(12.554)	77.079.346	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	47.808	294.722	78.531	159.836	76.561.821	76.561.821	(50.818)	(12.554)	77.079.346	

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti.

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni e netta
	Attività deteriorate				In bonis			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
- detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	2.940.685	-	-	2.940.685
TOTALE A	-	-	-	-	2.940.685	-	-	2.940.685
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	-	-	-	2.940.685	-	-	2.940.685

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento					Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimento da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimento da altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative		
Specifiche su attività deteriorate	(229.776)	(30.618)	-	-	-	66.242	-	2.836	140.498	-	-	(50.818)
Esposizioni verso cedenti	(221.921)	(23.228)	-	-	-	66.242	-	2.836	132.643	-	-	(43.428)
- Sofferenze	(181.869)	-	-	-	-	35.000	-	-	132.643	-	-	(14.226)
- Inadempienze probabili	(37.534)	(23.225)	-	-	-	30.992	-	571	-	-	-	(29.196)
- Esposizioni scadute deteriorate	(2.518)	(3)	-	-	-	250	-	2.265	-	-	-	(6)
Esposizioni verso debitori ceduti	(7.855)	(7.390)	-	-	-	-	-	-	7.855	-	-	(7.390)
- Sofferenze	(7.855)	(7.390)	-	-	-	-	-	-	7.855	-	-	(7.390)
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Di portafoglio su altre attività	(9.295)	(2.190)	-	-	-	1.784	-	-	-	-	-	(12.537)
- Esposizioni verso cedenti	(9.295)	(2.174)	-	-	-	1.784	-	-	-	-	-	(12.521)
- Esposizioni verso debitori ceduti	-	(16)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(16)
Totale	(239.071)	(32.808)	-	-	-	68.026	-	2.836	140.498	-	-	(63.355)

Nella tabella che segue sono fornite le esposizioni soggette al rischio di credito suddivise per tipo di portafoglio e per coefficiente di ponderazione.

Rischio di credito: distribuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA), per coefficiente di ponderazione e per classi regolamentari di esposizione.

Classi di esposizioni	Valore dell'esposizione netta al 31.12.2017 (a)	Ponderazione (b)	Attività ponderate per il rischio al 31.12.2017 (c) = (a) x (b)	Requisito patrimoniale al 31.12.2017 (c) x 6%
Esposizioni verso intermediari vigilati	3.183.905	20%	636.781	38.207
Esposizioni verso imprese	25.295.653	100%	25.295.653	1.517.739
Esposizioni verso imprese con CSF	15.236.834	100%*76,19%	11.608.944	696.537
Esposizioni verso al dettaglio	36.096.777	75%*76,19%	20.626.601	1.237.596
Esposizioni verso al dettaglio (no CSF)	291.457	75%	218.592	13.115
Esposizioni in stato di default	493.360	150%	740.040	44.402
Esposizioni in stato di default	36.726	100%	36.726	2.204
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	48.794	100%	48.794	2.928
Cassa	2.147	0%	0	0
Altre esposizioni	3.752.576	100%	3.752.576	225.154
	84.438.229		62.964.707	3.777.882

9. ATTIVITA' NON VINCOLATE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

10. USO DELLE ECAI

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito, Generalfinance utilizza il metodo standardizzato, previsto per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte di tale fattispecie di rischio. In tale contesto la Società, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli regolamentari, non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da *External Credit Assessment Institutions* (ECAI).

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

La Società non ha nel proprio portafoglio prodotti che la espongono al rischio di mercato.

12. RISCHIO OPERATIVO

Come esposto nei paragrafi precedenti, a cui si fa rimando per i dettagli, la Società è esposta al rischio operativo.

Ai sensi della normativa di vigilanza, Generalfinance adotta il metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*), che prevede il calcolo del patrimonio da allocare a copertura di tale rischio come ponderazione (con 15% quale di fattore di ponderazione) della media aritmetica dell'indicatore rilevante degli ultimi tre anni, come definito dal CRR. In ragione di ciò, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, alla data di riferimento per la presente informativa, è pari ad euro 1.332.841, ottenuto come segue:

Indicatore rilevante			Requisito patrimoniale al 31.12.2017
Periodo di riferimento	Valore in euro	Media triennale in euro	
31.12.2015	8.173.341	8.885.610	
31.12.2016	8.328.204		1.332.841
31.12.2017	10.155.284		

13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

La Società detiene, all'interno del proprio portafoglio, strumenti di capitale di valore poco significativo, in particolare:

- una partecipazione nel capitale sociale di Banco Popolare⁽⁷⁾, tra le "*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*", classificata al livello 1 del *fair value*, per un ammontare pari ad euro 8.054 sulla base del valore di mercato al 31.12.2017;
- alcune azioni di: (i) Rete Fidi Liguria Società consortile per azioni di garanzia collettiva fidi, (ii) Banca Centropadana Credito Cooperativo Società Cooperativa (iii) Confidi Sardegna Scpa incluse tra le "*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*", classificate al livello 3 del *fair value*, per un ammontare pari ad euro 175.053. Per questi strumenti, non essendo quotati, in assenza di transazioni recenti e non essendo state evidenziate perdite di valore, la Società ha definito il *fair value* nella misura del costo di acquisto.

⁷ Con decorrenza 1° gennaio 2017 L'istituto Banco Popolare - Società Cooperativa è confluito, a seguito della fusione con la Banca Popolare di Milano S.c. a.r.l., in Banco BPM Società per Azioni.

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Come esposto nei paragrafi precedenti, a cui si fa rimando per i dettagli, la Società è esposta, seppur in misura non rilevante, al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione. Il rischio di tasso d'interesse è stato oggetto di specifica misurazione in termini di assorbimento patrimoniale; a tal fine la Società utilizza la metodologia descritta dalla normativa prudenziale (Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C) che prevede l'effettuazione di un'analisi di sensitività al tasso d'interesse attraverso uno *shock* parallelo di +/- 200 punti base per tutte le scadenze. La metodologia utilizzata, in particolare, prevede:

- classificazione delle attività e delle passività in quattordici fasce temporali, le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le sofferenze e le inadempienze probabili (al netto delle rettifiche) sono state classificate in base al presumibile tempo di recupero;
- ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: nell'ambito di ogni fascia, le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo una posizione netta. Ciascuna posizione netta, per ogni fascia temporale, è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce temporali: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro, ottenendo un'esposizione ponderata totale che approssima la variazione del valore attuale delle poste esposte a tale fattispecie di rischio nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Si riporta di seguito il risultato del calcolo dell'indice di rischio:

Fascia Temporale	Attività	Passività	Posiz Netta	Fatt Pond	Posiz Netta Pond
A vista e revoca	13.841.629	27.885.389	-14.043.760	0	0
fino a 1 mese	11.712.618	163.553	11.549.065	0,08	9.239
da oltre 1 mese a 3 mesi	47.298.194	35.252.974	12.045.220	0,32	38.545
da oltre 3 mesi a 6 mesi	6.639.194		6.639.194	0,72	47.802
da oltre 6 mesi a 1 anno	109.406	224.035	-114.629	1,43	-1.639
da oltre 1 anno a 2 anni	303.302	533.235	-229.933	2,77	-6.369
da oltre 2 anni a 3 anni			0	4,49	0
da oltre 3 anni a 4 anni		43.347	-43.347	6,14	-2.662
da oltre 4 anni a 5 anni			0	7,71	0
da oltre 5 anni a 7 anni	118.688		118.688	10,15	12.047
da oltre 7 anni a 10 anni			0	13,26	0
da oltre 10 anni a 15 anni			0	17,84	0
da oltre 15 anni a 20 anni			0	22,43	0
oltre 20 anni			0	26,03	0
Totali / Posizione netta ponderata	80.023.031	64.102.533	15.920.498		96.963

Fondi Propri

11.429.062

Indice di rischio

0,8%

Il capitale interno attuale a fronte del rischio di tasso di interesse è pari ad € 96.963.

Il rapporto fra tale valore e i fondi propri si attesta a 0,8% e quindi al di sotto della soglia di rilevanza indicata nella normativa prudenziale, pari al 20%.

15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Con riferimento agli Amministratori ed ai Sindaci le politiche di remunerazione di Generalfinance sono approvate dalla assemblea dei soci. Con riferimento al personale dipendente assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato o con contratto di collaborazione, gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità dei dipendenti e dei collaboratori, mirando ad assicurare un'adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l'impegno profuso nell'espletamento delle mansioni assegnate. L'attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione. In questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità dei rapporti di lavoro, che trovano nella retribuzione un importante fattore, si bilanciano compiutamente con l'esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo. La complessiva configurazione del sistema di remunerazione garantisce il mantenimento di comportamenti virtuosi ed allineati al rispetto delle norme, statuto e codice etico e non sottopone la Società a rischi in tal senso.

Non sono previste forme di remunerazione quali stock options, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie di natura non monetaria.

17. LEVA FINANZIARIA

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

